SANTUARIO DI NOME DI FATTO

di DiBa Ad Asti c'è un santuario

di nome e uno di fatto.

Quello di fatto è la chiesa di S. Secondo, punto di riferimento di molte persone, anche dei paesi, che approfittando del giorno di mercato, ci vanno per confessarsi, e per partecipare alla messa. Inoltre s. Secondo è la chiesa di riferimento della comunità civile, più di quanto lo sia la Cattedrale. Quello di nome è il Santuario del Portone. Già il rettore precedente, don Matteo Bodda, si lamentava dell'indifferenza con cui le parrocchie cittadine trattavano il santuario e della difficoltà di coinvolgere la Diocesi al di fuori della festa di set-

Che le cose stiano così, non significa che va bene così. E per un motivo preciso. In passato era stata ventilata l'ipotesi di trasformare la chiesa di S.Secondo da parrocchia a santuario, cioè di fotografare l'esistente. Ma la proposta non è stata accolta. Questo ha aperto un nuovo capitolo della storia del Santuario, che si potrebbe intitolare "Come trasformare un santuario di nome in un santuario di fatto". Questo è lo sforzo che si sta facendo, sia abbellendolo, sia trasformandolo in luogo significativo, per esempio con l'ospitare mostre e concerti, sia provando per strade diverse a coinvolgere le varie anime della Diocesi: lo scorso anno zone e vicarie, quest'anno gli uffici pastorali con i loro riferimenti.

Durante l'epidemia santuario ha sostituto s. Secondo come luogo di supplica e di preghiera collettiva. Al di fuori dell'emergenza resta la domanda fondamentale: che cosa ha da dire la venerazione della Madonna del Portone alla comunità civile ed ecclesiale di oggi? L'immagine della "porta della città" è altamente simbolica: forse si potrebbe partire di qui.

Il vescovo Marco al termine della novena a Maria

Il Santuario deve essere luogo di accoglienza e riconciliazione

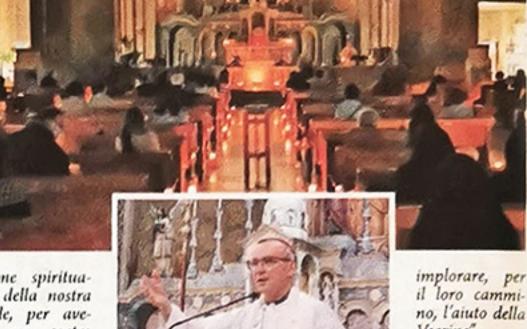
Domenica scorsa, 26 settembre, tita poi una "speciale novena" che sione spiritua-con la concelebrazione delle 18 pre- ha coinvolto, in un denso calenda- le della nostra sieduta dal Vescovo Marco e la veglia mariana di affidamento delle
21 per il Consiglio Pastorale Diocesano e i Consigli Parrocchiali, si è
concluso un mese davvero intenso
ed importante per il Santuario della Beata Vergine del Portone delle iniziative diola Beata Vergine del Portone delle iniziative dioconcluso un mese davvero intenso ed importante per il Santuario del-la Beata Vergine del Portone, compatrona di Asti e della Diocesi assieme a San Secondo, mese fatto di preghiere comunitarie e liturgiche e no" che riconduce ad una specifi- restia in ca invocazione alla Madonna trat- fretta".

Iniziato mercoledì 1°, con la San-ta Messa per la festa del Santuario presieduta dal Vescovo, la benedizione dell'olio per la lampada, che arde perennemente davanti all'an-tica immagine della Madonna, e il rinnovo dell'affidamento della Città e della Diocesi a Maria, è prose-guito con la proposta, dal 4 al 26, della mostra interattiva "Santi della porta accanto", modelli vicini all'esperienza quotidiana dei giovani di oggi, e con l'accoglienza, domeni-ca 5, dell'effigie della Beata Vergine della Medaglia Miracolosa. Da ve-

Ogni giornata ha avuto come

tema conduttore un "titolo Mariata dalle Sacre Scritture o dalla venerazione popolare. Oltre alla Messa, con i Vespri, preceduta dal rosario meditato, ci sono state veglie di preghiera, una Lectio Divina e due momenti musicali. Davvero un ricco percorso spirituale che ha mo-strato una nuova linfa messa in atto per rendere sempre più il Santua-rio della Madonna "Porta Paradisi" "casa comune", luogo indispensabile in Diocesi, e il Vescovo Marco, intervistato, ne dà conferma.

"E' importante, necessario - dice della Diocesi. Durante la novena ap- no vivere questa realtà. Ci sentiamo - che in una Diocesi ci sia almeno un pena conclusa, tutte le realtà diocesa- da loro davvero accolti e curati". nerdì 17 e fino a domenica 26 è par- Santuario per tenere viva la dimen- ne sono passate in questo luogo per



re un luogo in cui potersi riconciliare

con il Signore senza timore né vergo-

gne, un luogo in cui poter sostenere la

devozione popolare, l'amore alla Ver-

gine Maria., ma anche un luogo in cui

questa devozione, questo aspetto, ven-ga costantemente nutrito dalla paro-

la di Dio, senza rischiare di diventare

"Il Santuario della Madonna del

Portone è anche il luogo in cui ogni

anno iniziamo il cammino pastorale

pura emozione o esteriorità".

E conclu-

de: "Come ho detto nella veglia finale dela novena, an-

re con calma, in cui si celebra l'Euca- per portare a Lei la nostra vita con le restia in una liturgia ben fatta, senza sue gioie, dolori e preoccupazioni. Ma fretta".

E ancora: "Il Santuario deve esseci manda da Gesù invitandoci a fare "tutto quanto Egli ci dirà".

E per il futuro vorremmo poter po-tenziare le possibilità di accoglienza del Santuario di iniziative legate alla spiritualità, all'incontro con la parola di Dio, alla formazione liturgica e anche a quella del canto liturgico. Infine un grazie al Rettore, don Simone Unere, che, con dedizione e impegno, sta facendo crescere questa realtà spirituale nella nostra Diocesi, e anche a tutti i volontari del Santuario che fan-

Una riflessione al termine della festa di quest'anno, i due nuclei del settembre al Portone, le prospettive future

"Ave Maria" e "Fate quello che vi dirà"

Al termine di un mese intenso per il santuario, to. Quest'anno è andata meglio, con la celebra- ma anche per la nostra Chiesa astigiana. E' duncondivido qualche pensiero a partire dalla festa liturgica della Madonna del Portone l'1 settembre e la "novena", quest'anno dal 17 al 25 settem-

A mio parere stanno prendendo forma i due ma credo che valga ugualmente la pena valoriz-"fuochi", i due momenti forti della festa patronale, se vogliamo chiamarla così. Per sintetizzare in un titolo la loro duplice identità ma anche la loro correlazione, utilizzerei due versetti biblici e direi così: dall'«Ave Maria» al «Qualunque cosa Gesù vi dica, fatela».

La festa liturgica cade il primo di settembre poiché quel giorno è l'anniversario della dedicazione del nuovo santuario; negli anni scorsi veniva fatta una processione a cui seguiva la Messa, ma collocata alla prima domenica di settembre. Poi quella data è stata recentemente occuil tutto all'ultima domenica di settembre preceduta però da alcuni appuntamenti, dei quali dirò in seguito. Sulla scia di questi cambiamenti, l'anno scorso la festa liturgica è stata celebrata un po' in sordina, ma effettivamente qualcosa è manca-

zione della Messa presieduta dal vescovo Marco alle ore 21, rosario e vespri al pomeriggio. Non so come sarà possibile quando le manifestazioni paliofile saranno nuovamente a pieno regime, zare in qualche modo la festa liturgica della compatrona della Città e della Diocesi di Asti, raccogliendo quelle espressioni di devozione, pie-tà popolare e affetto alla Vergine Maria che sono care alla gente. In fondo così si «apre il settembre astigiano», come ha detto il vescovo Marco nell'omelia del 26 settembre: altrimenti, aggiungo una battuta senza polemica, rimane solo pa-

Se noi andiamo dalla Madonna, se le facciamo visita e come l'Arcangelo le diciamo «Ave Maria», ossia la veneriamo e le affidiamo le nostre pata dal Palio e pertanto si è deciso di spostare preghiere, lei ci accoglie ma, usando ancora le parole del Vescovo, «non si va da Maria per rimanerci: lei ci manda da Gesù». Ecco che qui trova senso il secondo "fuoco" della festa patronale. La Vergine Maria ci chiede di fare quello che Gesù ci dice: questo vale per la nostra vita personale,

que significativo che la Diocesi, nelle sue espressioni pastorali, venga da Maria a sentirsi nuovamente dire queste parole: «Qualunque cosa Gesù vi dica, fatela». Con la "novena" sembra di avere imbroccato la strada giusta: per il secondo anno la cura dei momenti più forti, che diventano anche occasione di ritrovo e di ripartenza dopo il rallentamento estivo di alcune iniziative, è affidata ai vari uffici pastorali (nel 2019 invece si era iniziato con i pellegrinaggi delle vicarie). Tal-volta, la massima libertà nell'elaborare ciascuna proposta andrà forse raccordata un po' più esplicitamente con il senso mariano che ho cercato di esprimere sopra. La partecipazione è comun que in cresciuta rispetto all'anno scorso (si sono aggiunti Caritas, Migrantes, Ufficio Catechistico) ed è stata intensa. Ogni serata è stata diver-sa dall'altra, manifestando davvero le "specificità" di ciascun ufficio. Più partecipata e significativa anche la veglia conclusiva di domenica 26, con i componenti dei Consigli pastorali parrocchiali e del Consiglio pastorale diocesano...

> Don Simone Unere





Gazzetta d'Asti | 1 ottobre 2021

La volontaria Antonella Vigliotti e l'organista Daniele Ferretti

Un ambiente aperto a tutti: alcune idee in libertà



Le numerose le attività che hanno animato il Santuario della Beata Ver- a nome di tutto il gruppo di gine del Portone nel mese di settemore si sono concluse domenica 26 con rio: il nostro servizio consila Santa Messa presieduta dal Vesco- ste nell'accoglienza di crevo Marco Prastaro e con la veglia serale. Tante iniziative che non sarebbero Santuario, nella verifica che possibili senza la progettazione, l'impegno e il servizio di volontari e volontarie che dedicano il loro tempo e le loro energie per riqualificare e animare il Santuario. Raccontano le loro esperienze Daniele Ferretti, organista per le funzioni liturgiche alla Madonna del Portone e Antonella Vigliotti, volontaria del gruppo Amici del Santuario.

Qual è il suo servizio all'interno del Santuario?

Daniele Ferretti: "Sono organista e conosco don Simone Unere da oltre dieci anni. Ero precedentemente organista alla chiesa di Viatosto dove lui era parroco e quando è stato nominato rettore del Santuario nel 2018 l'ho seguito. Da allora suono l'organo tutte le domeniche e nelle festività particolari. Sono contento di essere organista al Santuario: ho a cuore l'attività e con don Simone c'è un bellissimo rapporto umano e professionale. È un bellissimo ambiente".

Antonella Vigliotti: "Parlo volontari Amici del Santuadenti, turisti e pellegrini al vengano rispettate le normative di distanziamento e igienizzazione, nella pulizia degli spazi dopo ogni attività e funzione. Oltre all'accoglien-

za consigliamo ai turisti e ai pellegrini gli angoli più suggestivi del luogo e siamo a loro disposizione per domande e assistenza. Ŝiamo un bel gruppo di quasi 30 persone e sono felice di farne parte, qui sono cresciuta e continuare il servizio a contatto con le persone e per le persone mi arricchisce sempre".

Come pensa che queste attività rilancino la vita del luogo? Daniele Ferretti: "L'attività musicale è un modo per aiutare ad animare e vivere il luogo sacro. L'organo è lo strumento principe, ma il problema maggiore è che in questo caso lo strumento negli anni non ha avuto manutenzione di alcun tipo e l'ho ritrovato in

condizioni disastrose. Riesce ad accompagnare solo le funzioni liturgiche ma non può essere utilizzato ad esempio per concerti o altre attivi-25 SETTEMBRE Storie di speranze nautragate Migrante



tà artistiche. Le spese per il restauro però sono davvero esorbitanti, qualche anno fa abbiamo fatto un piccolo intervento ma ci hanno detto che è stato come dare un'aspirina a un malato di cancro. Dal punto di vista musicale mi sento menomato a suonarlo, dovremo aspettare per poterlo utilizzare nella sua massima possibilità".

Antonella Vigliotti: "Grazie al passaparola si riuscirà a garantire un servizio sempre migliore. Non ci limitiamo alle nostre attività ma cerchiamo di coinvolgere più persone possibili: quando ci sono raccolte fondi cerchiamo di spargere la voce, così come quando ci sono attività che hanno luogo al Santuario. Per noi è importante il coinvolgimento di tutta la co-

Prospettive per il futuro?

Daniele Ferretti: "Vorremmo riprendere le attività del coro diocesano, che faceva le prove nel Santuario. La situazione emergenziale del covid ci ha però bloccati. Siamo riusciti a ritrovarci come coro in occasione della messa del 26 settembre ed è stato un bel momento di incontro e di festa; vorremmo quindi darci di nuovo appuntamenti strutturati all'interno del Santuario. Non abbiamo altri piani a breve termine, il re-

> secondo momento, prima la priorità alla ristrutturazione dell'edificio". Antonella Vigliotti: "Al momento, continuiamo con e solite attività: garantiamo a rotazione la nostra presenza a tutte le funzioni. Siamo a fianco di don Simone per supportarlo in tutte le iniziative e proseguiamo il nostro servizio per rendere il Santuario un luogo accogliente e iperto a tutti".

stauro dell'orga-

no avverrà in un

Dichiarata compatrona di Asti nel 1946, visitata da papa Giovanni Paolo II nel 1993

1902-1912, Santuario della Vergine del Portone



Il 1912 è uno di quegli anni - sei anni prima, nel 1906, erano sorte due storiche fabbriche: Way-Assauto e la Vetreria Federale Operala - che stanno a dimostrare come la nostra città, benché non più capoluogo di provincia dal 1859 (lo tornerà soltanto nel 1935) e benché non ancora entrata nell'era fascista caratterizzata da una forte espansione urbanistica, fosse un fervore di iniziative e realizzazioni.

Sul fronte civile-amministrativo, sindaco l'avvocato Giuseppe Bocca, si ebbero due importanti inaugurazioni: il 20 ottobre, l'apertura del tronco ferroviario Asti-Chivasso (progettato dall'ingegnere Francesco Guerci nel 1897, i lavori furono intrapresi dall'impresa svizzera di Jacques Sutter all'inizio di marzo 1910), completamento della linea Genova-Aosta-Monte Bianco; il 26 ottobre, con la rappresentazione dell'Isabeau di Mascagni, venne riaperto al pubblico completamente rin-novato e restaurato il Teatro Alfieri.

Sul fronte religioso, il 30 agosto, il vescovo di Asti, mons. Luigi Spandre, presiedette la solenne consacrazione del nuovo Santuario mariano «Porta Paradisi» (Beata Vergine del

Borgo San Marco e l'antica cappella

Antichissima è la venerata immagine, detta della Madonna del Portone, perché dipinta sopra un portone che metteva nel borgo di San Marco (borgo così chiamato dalla chiesa e dal Convento di San Marco dei Padri Crociferi della penitenza di Cristo). È un trittico, con in mezzo la Vergine col Bambino, a destra l'evangelista san Marco, a sinistra il patrono san Se-

Nel 1690, crescendo sempre il concorso dei fedeli e il numero delle grazie, fu costruita una cappella sul quale è dipinta la sacra Immagine. Due scale laterali davano accesso alla piccola chiesetta.

Una nuova chiesa

L'idea di erigere un nuovo Santuario fu del vescovo di Asti Giacinto Arcangeli. Papa Leone XIII, molto devoto della Vergine, in occasione dell'apertura di un Banco di Beneficenza pro Santuario, inviò ad Asti, nell'aprile del 1900, un Cameo preziosissimo. Due anni dopo, il 5 maggio 1902, alla presenza della principessa Laetitia di Savoia-Napoleone, venne posata la prima pietra del Santuario "Porta Paradisi".

Il 30 agosto del 1912, il vescovo di Asti Luigi Spandre presiedette la solenne consacrazione della nuova basilica. Alla sera del medesimo giorno, si svolse l'inaugurazione ufficiale del Santuario: alla presenza delle autorità e dei vescovi di Alba. Asti e Novara, si cantò un solenne Te Deum e il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, impartì la benedizione col SS. Sacramento.

Il nuovo tempio, progettato dall'ingegnere bolognese Giuseppe Gualandi, è di stile romanico-bizantino a tre navate, e a croce latina. Il braccio trasversale misura metri 35,25; la snellissima cupola, alta 41 metri, termina con un artistico lucernario, sul quale splende la statua in rame dorato di Maria. Ella racchiude in seno una pergamena coi nomi degli offerenti. La navata centrale è alta metri 22, lunga 45 e larga 12; le laterali sono più basse e larghe 5,20. L'antica cappella e l'antico altare con la Vergine Miracolosa ri-

mangono intatti, quasi santuario nel santuario, a cui si accede per due scale di pietra, di 23 gradini ciascuna, che dal fondo semicircolare delle navate laterali rigirano, salendo, il coro. Nell'ottobre del 1934, il vescovo di Asti mons. Umberto Rossi benedisse il nuovo organo. Mons. Rossi consacrò tre altari del Santuario: l'Altar maggiore, quello di San Giuseppe e quello della Cappella in alto sotto il grande affresco. Nella ricorrenza del giubileo episcopale di Pio XII, mons. Rossi ottenne dal

Pontefice la proclamazione di Nostra Signora Porta Paradisi a

compatrona della Diocesi di Asti (8 novembre 1946).

La visita di Giovanni Paolo II

Un momento storico nella vita di questo tempio è stato poi costituito dalla visita che vi compì Papa Giovanni Paolo II il 25 settembre del 1993. Il Santo Padre, accompagnato dal Segretario di Stato del Vaticano, cardinale Angelo Sodano, attraverso la ripida scaletta, è salito fin su davanti all'icona taumaturga. Egli volle qui inginocchiarsi dinanzi all'immagine gloriosa della "Porta del Paradiso", affidando nelle sue mani misericordiose tutta la Santa Chiesa di Dio. In quell'occasione il Papa volle anche recitare la preghiera composta dall'allora vescovo di Asti, mons. Severino Poletto (poi cardinale arcivescovo di Torino), dicendo per tutti noi: «O Vergine Maria, che in questo Santuario diocesano noi veneriamo come "Porta del Paradiso", oggi, ancora una volta, noi vogliamo metterci sotto la tua protezione!».

Giovanni Paolo II, cor l'allora vescovo di Asti leverino Poletto e l'allora rettore del Santuario on Mattee Bodda, sale la ipida scaletta che accede (25 settembre 1993)

Dal libro "Trilogia Astigiana. Dante, Alfieri, Bergoglio... e altri segreti" di Stefano Masino (De Ferrari 2021)